

Lo scrittore e autore teatrale Wu Zuguang giudica i recenti cambiamenti in Cina «È ancora il vecchio leader l'uomo più forte» Ha parlato di apertura ma solo economica

«Deve invece garantire il massimo di libertà di ricerca e di espressione: mi auguro che lo faccia, noi possiamo solo sperare» Solidarietà con i giovani della Tian An Men

«Ora Deng liberi la cultura e l'arte»

Un noto intellettuale, scrittore e autore teatrale, giudica i recenti cambiamenti nella vita cinese: Deng? È ancora lui l'uomo più forte. Ha parlato di apertura ma si è limitato all'economia. Deve invece garantire che ci sia libertà di espressione anche nel campo della cultura, dell'arte, della ricerca. Piena solidarietà ai giovani condannati dopo Tian An Men per i quali ci si augura un rapido rilascio.



Stati durante la rivoluzione culturale.

Giugno '89 è stato qualcosa di profondamente diverso rispetto a qualsiasi altra esperienza del passato.

Diverso perché è stato il Partito comunista a mandare soldati e carri armati contro

la folla inerme?

Si, intendo dire proprio questo. La mia sorte personale dopo quel giugno? Sono vecchio, scrivo ormai a ritmo ridotto, non sono più per così dire in prima linea: dunque, sono stato lasciato in pace. Ho potuto girare in Cina. Ho visitato Hong

Kong. Sono stato anche invitato a Taiwan, ma quando finalmente le autorità cinesi mi avevano autorizzato a partire sono state quelle taiwanesi a pretendere che prima del mio viaggio io mi dimettessi da membro della Conferenza politica consultiva. Ridicolo: se mi voglio dimettere lo decido

io, non accetto certo che me lo dica Taiwan. In tutto questo tempo ho continuato a dire apertamente quello che penso. Ricordo che quando ci fu la lettera per Wei Jingsheng alcuni mi dissero che firmare era stato un errore. Io invece continuo ad essere solidale con Wei, spero che venga liberato al più presto e che al più presto vengano liberati i giovani ancora in carcere arrestati dopo Tian An Men. E spero anche che quelli che hanno il potere in Cina abbiano compreso la lezione di quei giorni. In fondo è questo che il popolo desidera veramente.

«Che cosa pensa delle dichiarazioni recenti di Deng Xiaoping? E perché è stato necessario che fosse Deng a parlare?»

Ma perché era lui l'unico che potesse farlo. È ancora Deng l'uomo più forte della Cina. E se è vero che dopo dieci anni di riforma ci sono ancora delle sacche di resistenza, Deng non poteva evitare di parlare come ha parlato. Si è però limitato solo al campo dell'economia.

Come intellettuale lei non è rimasto soddisfatto?

Io mi guardo indietro e vedo che fin dal '49 ci sono stati in Cina tanti movimenti politici guidati dalla sinistra che hanno avuto come bersaglio gli intellettuali e causato grosse perdite al paese. E mi chiedo sempre quale sarebbe stato, in meglio, il destino del nostro paese se non fossero andate disperse tante risorse umane.

Oggi però Deng pur sostenendo che bisogna battersi contro la destra dice che il pericolo maggiore viene da sinistra. Non si sente abbastanza garantito da questa affermazione?

Certamente la trovo importante. Ma quando Deng ancora una volta chiama a stare in guardia contro la destra, che cosa vuole dire, che cosa intende, a che cosa mira? In Cina abbiamo una situazione veramente paradossale: i concetti di destra e di sinistra li abbiamo mutuati dalla esperienza della rivoluzione francese ma ne abbiamo capovolto il significato. Negli anni cinquanta venivano accusati di essere di destra quelli che volevano dei



Una venditrice di gelati a Pechino; a lato la Città Proibita

cambiamenti nel Partito comunista. Oggi vengono accusati di essere di sinistra quelli che frenano o non vogliono le riforme. Eppure, dovunque, quella che si batte per il cambiamento è la sinistra.

Sta dicendo che quel che veramente le sta a cuore non è tanto questa discussione su destra e sinistra quanto il tipo di politica che concretamente viene fatta?

Esattamente. E che cosa si aspetta come intellettuale da queste uscite degliastate?

Io spero che Deng voglia aprire non solo in economia, ma anche nel campo culturale, garantendo il massimo di li-

bertà di ricerca, di espressione artistica, di analisi ideologica. Dobbiamo avere il coraggio di conoscere meglio la cultura occidentale ma anche di fare i conti, senza remore, con la nostra storia e con gli errori del nostro passato. Perché mai l'attività intellettuale dovrebbe avere bisogno di un leadership, di una guida, di un orientamento? Non siamo la stessa cosa dell'economia o della tecnologia.

Lei pensa che tutto questo ora sarà possibile?

Lo spero proprio e dico spero perché noi cinesi non abbiamo il diritto di cambiare i nostri governanti possiamo solo augurarci che siano di buona qualità.

LINA TAMBURRINO

PECHINO. Intervistai Wu Zuguang, intellettuale di spicco e famoso scrittore di teatro, nel febbraio dell'89: aveva appena firmato, assieme ad altri esponenti importanti della cultura cinese, una lettera aperta a Deng Xiaoping e ai membri dell'Assemblea nazionale per chiedere la liberazione di Wei Jingsheng, il leader del «muro della democrazia» in carcere dal '79. La lettera aveva molto irritato le autorità cinesi. Ma subito dopo sarebbero accadute cose ben più sconvolgenti. Oggi rivedo Wu Zuguang, un venticinquenne di 75 anni, mentre sembra che in Cina qualcosa si rimetta in moto e stia per chiudersi il periodo «nero» del dopo Tian An Men.

braio dell'89 che cosa è successo alla sua vita? Ha dovuto affrontare momenti difficili? Ha subito delle pressioni?

Subito dopo la morte di Hu Yaobang andai negli Stati Uniti per un soggiorno di qualche settimana. Ricordo che allora molti amici mi consigliarono di non ripartire per la Cina. Ma una eventualità del genere non l'avevo mai presa in considerazione e tornai indietro. Poi è arrivato giugno e quei momenti io li ho vissuti come un periodo del tutto eccezionale, mai visto nella storia di questo paese.

Ma morti e feriti non si vedevano per la prima volta nella Cina socialista: c'erano già

A passeggio nel Western district, l'enorme zona delle botteghe

Ogni via, ogni vicolo una merce diversa Cina in vendita nei negozi di Hong Kong

La Hong Kong delle «botteghe dei miracoli», delle merci più fantastiche, dalle corna di cervo alle pinne di pesceccane alle uova di rana. Se c'è un luogo dove il cinese appare più che mai «cinese» questo è il negozio: un rustico catalogo dell'universo, col fascino dell'antro da alchimista. Ma ciò che conta non è possedere le cose, bensì entrare in contatto con il loro nocciolo energetico.

GIAMPIERO COMOLLI

HONG KONG. Se c'è un luogo dove il cinese ci appare più che mai «cinese», questo è il negozio, la bottega. Qui - nella penombra sporca degli empori, dove si accumulano le merci più fantastiche, tipiche di un Oriente da romanzo, in questi antri angusti e sordidi, dove il padrone, appollaiato su uno scranno, calcola i guadagni col pallottoliere, mentre i lavoratori fra la polvere imballano corna di cervo e radici di ginseng - giusto qui si ha l'impressione di avvertire il sapore della «vera Cina», sembra di intuire quale possa essere per un cinese il senso della vita. E proprio abbandonandosi al fascino un po' stereotipo e scontato di simili «botteghe dei miracoli», che possiamo comprendere perché il cinese ci sembri facilmente buffo e inquietante al tempo stesso, portatore di una diversità che ci strabiglia, quasi che la Cina fosse davvero il paese del contrario (co-

me si diceva da bambini), l'inverso di noi stessi. Ma c'è qualcosa di vero in questi nostri stereotipi culturali? Si può definire in qualche modo la «diversità» cinese? Provo a chiedermelo, mentre passeggio per il Western District di Hong Kong, la zona più cinese, se così si può dire, di questa minuscola città.

In un'enorme area di edifici decrepiti e nerastri, le botteghe - ciascuna non più grande di una stanzetta fatiscente - riversano fin sui marciapiedi una mercanzia che non varia di negozio in negozio, ma di strada in strada. Avremo così la via degli erboristi e quella dei cestai, il vicolo dei sigilli di giada e il quartiere del pesce secco, la stradina degli incensi e il cunicolo dei pennelli... Tale suddivisione per generi di merci dà innanzitutto un effetto un po' fatiscente di esautività, di onirica completezza. Infatti i prodotti - prima

raggruppati per grandi categorie (di qua tutte le erbe mediche, di là tutte le gabbie per gli uccelli) e poi ordinati in tante scatolette laccate, vassoi di vimini, cestini di bambù - occupano ogni spazio disponibile del minuscolo negozio, come per offrire al visitatore una sorta di catalogo generale, dall'ana un po' agreste e fantastica, di tutti gli oggetti dell'universo. In altre parole, il negoziante cinese sembra voler trasformare il proprio botteghino in un micro-mondo completo, in cui ogni oggetto della natura, ogni manufatto (insomma, l'intero esistente) venga censito e riordinato, dotato di un nome e rappresentato da almeno un esemplare. Se la bottega cinese fa sognare è di primo acchito perché evoca la rappresentazione in piccolo di un intero settore del mondo: nel negozio del pesce secco, tutte le meraviglie dei mari paiono essere radunate lì, censite ed esposte una ad una: una galleria di mostri marini, messi sotto sale e ridotti alla miniatura di se stessi. Ma una miniatura che risulta stranamente più vera dell'originale: come se il gamberetto tramutato in una fine polvere rosacea fosse più naturale e genuino di quando viveva fra le alghe. Da cosa dipende un simile effetto surreale? È qui, a mio parere,

che si tocca la diversità cinese. Guardiamo più da vicino le mercanzie di questi empori a metà via fra il museo degli orrori e la camera delle meraviglie: pinne di pesceccane, pelli di serpente, mandragole e lucertole essiccate, nidi di rondine e uova di rana... questi «mirabilia» non sono una semplice porzione, un frammento dell'oggetto originale da cui derivano; sono invece il risultato di una manipolazione tesa a carpire l'essenza più riposta della cosa, a cogliere il nucleo magico dove si cela la forza vitale della cosa stessa. Ciò che conta, per il cinese, non è possedere la cosa, ma entrare in contatto con il suo nocciolo energetico, distillare e assorbire il suo «elisir». La cosa, l'oggetto viene filtrato, selezionato, fino a raggiungere la sua quintessenza, una sostanza spirituale più autentica della cosa stessa. Se queste botteghe ci appaiono a prima vista come una grottesca ma esauriente collezione di cimeli del creato, è perché vogliono essere in realtà un'esposizione completa di tutte le più preziose essenze del globo. Il negozio riesce a divenire una stravagante raffigurazione in piccolo del firmamento, in quanto custodisce l'anima magica di questo: raduna e classifica non certo tutti gli aggeggi del mondo,

ma il loro gheriglio metafisico. Manipolando il soffio vitale delle cose, un po' come se queste celassero al loro interno una sostanza radioattiva, il cinese fa circolare le energie benefiche dell'universo, ed entra lui stesso in questo circuito di tensioni portentose. Anche il denaro - di cui si fa gran considerazione - non sembra tanto una «roba da arraffare», un bottino su cui «mettere le mani», quanto una materia insostanziale e irradiente, che va fatta fluire con sapienza e volontà, costi da contribuire al proprio progresso spirituale, prima ancora che patrimoniale. Per capire il senso di questa concezione sospesa fra filosofia, magia e «bacco» interesse venale, occorre ricordare che, secondo l'antica sapienza cinese, l'immortalità, o perlomeno una condizione il più possibile vicina ad essa, poteva essere già raggiunta in questa vita, rimpiazzando a poco a poco le parti deperibili del proprio corpo con «pezzi» di corpo perfetto e indistruttibile, fino ad arrivare a una sostituzione pressoché completa. Tale metamorfosi avveniva ingerendo pozioni prodigiose, estratte con procedimenti alchemici, così da entrare in contatto non più con le cose, ma appunto con l'essenza divina delle cose. La salvezza



Un negozio all'aperto di carne

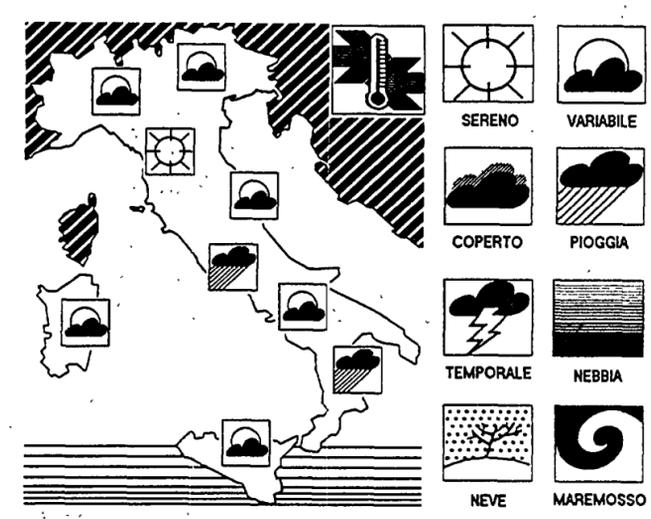
spirituale (l'immortalità) va dunque conseguita per il cinese qui, su questa terra, attraverso la cura della salute fisica e del benessere materiale: una terapia che è al tempo stesso medicina e pratica religiosa, rito esoterico e attenzione agli interessi più concreti della vita. È questo il motivo per cui le botteghe di Hong Kong ci sembrano un po' dei rustici laboratori di alchimia, densi di effluvi stregoneschi e di strampalate cianfrusaglie, dove si sente aleggiare l'atmosfera sudicia e fatata del raggio, del sortilegio e della passione per le bizzarrie. Ambienti romanzeschi, dove i clienti, per conseguire almeno un pezzettino di «immortalità», si fanno preparare sul banco miscele di erbe medicamentose, intanto che altri commessi sminuzzano radici, legano granchi ancora vivi con foglie di palma, tendono su due stecchini in

croce la pelle secca delle lucertole volanti... Ovunque un'attenzione all'aspetto estetico della merce, una cura a noi sconosciuta per l'apparenza concreta dell'oggetto (sia esso un incenso, una tiera, una tisana), che viene valutato e ammirato contemplando le qualità sensibili con cui si presenta. Opacità o brillantezza, friabilità, levigatezza, odore acre o zuccheroso, sonorità, morbidezza e così via, diventano criteri importanti di giudizio perché è proprio attraverso tali parvenze esteriori (superficiali per noi, ma non per i cinesi) che l'intima essenza di una cosa si manifesta. Così, nelle botteghe di Hong Kong è tutto da sofferzare, palpeggiare, osservare in controllo, come se la compravendita fosse al tempo stesso un rituale arcano e un gioco un po' infantile, ma soprattutto un saper fare, una saggezza, una sapienza.

Questa mentalità sapienziale, tipica dei cinesi, la si ritrova pure nelle arti più raffinate, come quella della calligrafia e del tè, a Hong Kong tuttora intensamente praticate. La ricerca del gesto esemplare con cui dipingere un ideogramma o preparare una tazza di tè, è anch'essa derivata dall'idea alchimistica che l'arte e la felicità si raggiungono sostituendo al difetto umano un frammento di perfezione divina. Il male da estinguere è il turbamento interiore dell'animo cui deve subentrare la calma assoluta con cui compiere una magistrale cerimonia del tè o della scrittura. Mentre noi cerchiamo di toccare il sublime elevando a espressione artistica una sofferenza interna cui quindi va dato spazio - il cinese lascia «profondare nell'oblio la propria interiorità dolente (e dunque deteriorata), affinché si dispieghi al suo posto una ge-

stualità (sorbire il tè, intingere il pennello) che è sublime e salvifica proprio perché avviene in una sorta di vuoto purissimo, dove non c'è più spazio per i nostri dolori. In ogni caso, per innalzarsi a tale eccellenza artistica, alla felicità somma di questo gesto creativo, occorre avere un gusto particolarissimo per le qualità sensibili delle cose (aroma del tè, morbidezza del pennello) che in parte a noi sfugge. Perché? Passeggiando per le vie di Hong Kong, sempre felicemente addobbate coi festosi «disegni» degli ideogrammi, ascoltando la musicalità della lingua cinese che, per la ricchezza dei suoi accenti tonali, risuona come una melodia di dolci esclamazioni - il forestiero finisce per intuire dove si situi la «diversità» cinese: se per loro scrivere e disegnare e l'elogio è una sorta di «sol-feggio», ciò significa che la loro cultura, ben più della nostra, si radica nella materialità del corpo, in una prossimità a noi ignota con il mondo dei sensi. La parola viene dipinta e cantata, invece che scritta e detta: così il cinese scivola con eleganza fra astrazione e concretezza, fra natura e cultura, là dove noi avvertiamo invece una cesura radicale. Per questo la Cina affascina e ci appare tuttavia lontanissima da noi.

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: la giornata di venerdì ha rappresentato l'apice del cattivo tempo e delle basse temperature specie sulle regioni centrali e quelle meridionali. Sabato, la giornata di Pasqua e quella di Pasquetta faranno registrare un graduale e generale miglioramento delle condizioni meteorologiche. Infatti la depressione e la perturbazione che hanno interessato le nostre regioni centro meridionali è in spostamento verso sud est e nello stesso tempo in fase di attenuazione. Contemporaneamente l'anticiclone atlantico continua nella sua azione di estensione verso l'area mediterranea. TEMPO PREVISTO: sul settore nord occidentale, sul golfo Ligure e le regioni dell'alto Tirreno cielo scarsamente nuvoloso o sereno. Sulle altre regioni dell'Italia settentrionale e dell'Italia centrale, condizioni di variabilità con alternanza di annuvolamenti e schiarite; l'attività nuvolosa sarà ancora più accentuata sulla fascia adriatica. Sulle regioni meridionali cielo molto nuvoloso con precipitazioni in fase di esaurimento. La temperatura si mantiene inferiore ai livelli stagionali ma è destinata ad aumentare fra domenica e lunedì. VENTI: deboli o moderati provenienti dai quadranti settentrionali. MARI: ancora mossi specie i bacini meridionali che possono essere agitati al largo. DOMANI: sulle regioni dell'Italia settentrionale e su quelle dell'Italia centrale condizioni prevalenti di tempo buono con cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Ancora nubi temporaneamente più consistenti sulla fascia adriatica. Sulle regioni meridionali tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite. In ripresa la temperatura ad iniziare dai valori diurni

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	1 15	L'Aquila	4 10
Verona	2 15	Roma Urbe	7 10
Trieste	8 14	Roma Fiumic.	6 10
Venezia	7 14	Campobasso	5 8
Milano	0 15	Bari	9 15
Torino	1 15	Napoli	10 14
Cuneo	1 9	Polenza	2 7
Genova	7 18	S. M. Leuca	14 15
Bologna	7 13	Reggio C.	11 14
Firenze	7 13	Messina	12 13
Pisa	7 16	Palermo	11 15
Ancona	6 12	Catania	13 19
Perugia	5 11	Alghero	3 14
Pescara	8 14	Cagliari	4 14

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	5 11	Londra	5 13
Atene	10 22	Madrid	5 20
Berlino	6 2	Mosca	7 14
Bruxelles	np np	New York	11 16
Copenaghen	2 3	Parigi	3 8
Ginevra	0 8	Stoccolma	-2 5
Helsinki	-1 3	Varsavia	8 14
Lisbona	11 21	Vienna	4 13

ItaliaRadio

Programmi

Ore 8.30 **Dc e rinnovamento: avanti, fermi, indietro tutti.** Intervista al sen. Nicolò Lipari.

Ore 9.10 **90: settimanale sindacale.**

Ore 9.30 **Afghanistan: ultimo atto.** Da Mosca, Giulietto Chiesa.

Ore 9.45 **Gli ammunitati dei football.** Lo sciopero dei calciatori. Intervista all'avvocato Campana.

Ore 10.10 **Governo di programma, governissimo, opposizione...** Filo diretto tel. 06-679.14.12, 679.65.39.

Ore 11.10 **Pasqua di gelo, per Pasquetta sollecito.** Con E. Bernacca

Ore 11.20 **L'inferno asiatico. Allora il diavolo come è fatto?** Con il prof. A.M. Di Nola.

Ore 11.30 **Scuola: rotta la trattativa cercai nuovo governo.** Intervista a D. Missaglia.

Ore 11.45 **Cobas ferrovie ai ferri corti.**

Ore 15.30 **Weekend sport.**

Ore 18.20 **Rock land. La storia del rock.**

Ore 19.30 **Sold out.** Attualità del mondo dello spettacolo.

Telefono 06/6791412 - 6796539.

L'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuo	Semestrale
7 numeri	L. 325.000	L. 165.000
6 numeri	L. 290.000	L. 146.000

Estero

Annuo	Semestrale
7 numeri L. 592.000	L. 298.000
6 numeri L. 508.000	L. 255.000

Per abbonarsi versamento sul c.c.p. n. 29972007 intestato all'Unità SpA, via dei Tuffanti, 19 00185 Roma

oppure versando l'importo presso gli uffici propaganda delle Sezioni e Federazioni del Pds

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm.39 x 40)

Commerciale female L. 400.000

Commerciale festivo L. 515.000

Finestrella 1* pagina female L. 3.300.000

Finestrella 1* pagina festiva L. 4.500.000

Manchette di testata L. 1.800.000

Redazionali L. 700.000

Finanz. Legali. Concess. Aste-Appalti Feriali L. 590.000 - Festivi L. 670.000

A parola: Necrologie L. 4.500

Partecip. Lutto L. 7.500

Economici L. 2.200

Concessionarie per la pubblicità SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/57531

SPI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131

Stampa in fac-simile

TeletStampa Romana, Roma - via della Magliana, 285, Nigi, Milano - via Cino da Pistoia, 10. Ses spa, Messina - via Taormina, 15/c.